

# Nel segno della sussidiarietà

*Guarnieri al presidente: grazie  
per i richiami all'unità nazionale*

**RIMINI.** A introdurre l'intervento del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** è stato l'incontro *150 anni di sussidiarietà*. Dibattito che ha visto come relatori oltre a **Emilia Guarnieri** e al presidente della Fondazione per la sussidiarietà **Giorgio Vittadini**, i parlamentari **Maurizio Lupi** (Pdl) ed **Enrico Letta** (Pd), entrambi membri dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà.

Il dibattito è stato aper-

to dal presidente del Meeting, la quale ha sottolineato subito l'evento «assolutamente straordinario» della presenza del Capo dello Stato: «Un onore accogliere chi rappresenta l'unità del popolo italiano. Grazie per i continui richiami all'unità d'Italia che necessita di coesione e libertà». **Guarnieri** ha citato don Giussani «innamorato della libertà» e ha spiegato che il Meeting vuole «portare certezza nel mondo dell'incertezza, vogliamo incontrare gente capace di testimo-

niare positività».

Il Meeting ha poi donato a Napolitano il libro *Il senso religioso* di don Giussani e un'opera del pittore Usa *William Congdon*.

**Giorgio Vittadini** si è soffermato sui dettagli della mostra visitata dal presidente e, sulla possibilità di superare la crisi, ha rimarcato: «La certezza non nasce dalle circostanze, ma dall'uomo che diventa più grande».

Nei discorsi dei due par-

lamentari, Letta e Lupi continui i rimandi all'intervento del 17 marzo scorso alla Camera da parte del Capo dello Stato. In quell'occasione Napolitano aveva detto: «Nella

nostra storia e nella nostra visione la parola unità si sposa con pluralità, diversità e sussidiarietà. Servono coraggio e fiducia, senso della missione e dell'unità nazionale».

Il vice segretario del Pd **Enrico Letta** ha sottolineato: «Deve finire la guerra civile in politica. Dobbiamo aspirare a una

nuova Repubblica basata sul riconoscimento reciproco. Servono comportamenti individuali esemplari per uscire dalla crisi. Solo insieme ce la possiamo fare».

Conclusioni affidate al vice presidente della Camera, **Maurizio Lupi**: «Il nostro intergruppo è un piccolo segno da cui ini-

ziare. Il dialogo e il lavoro comune è possibile partendo dalla propria identità: se lo scopo è il bene comune, la diversità arricchisce. Serve una mosca della libertà, servono segni e testimonianze. Così (come recita il titolo del Meeting 2011) *l'esistenza diventa immensa certezza*».